



## Hacker's Dictionary

# Tra bufale e software spia, sicuri di WhatsApp?

ARTURO DI CORINTO

**C**i sono due notizie che riguardano WhatsApp questa settimana. La prima è che l'azienda di proprietà di Facebook ha rilevato una falla di sicurezza nel suo software che permette di rubarci i dati con una semplice telefonata. La seconda è che Aavaz, network mondiale di attivisti, ha chiesto a tutti di trasformarci in cacciatori di bufale

affinché non si propaghino via cellulare.

La prima notizia è abbastanza brutta. Pare che Nso Group, società israeliana entrata in Noalpinia, e specializzata nei software spia, sia riuscita a sfruttare una vulnerabilità del servizio di messaggistica per mettere sotto controllo un'attivista per i diritti umani, un avvocato che fa base a Londra. L'avvocato, insospettito da strane telefonate notturne, ha chiesto ad alcuni esperti di verificargli il telefono e ha scoperto di essere sotto controllo.



La storia, riportata prima dal *Financial Times* e poi dal *New York Times*, è stata ripre-

sa dai media di tutto il mondo. Amnesty International è intervenuta per chiedere al governo israeliano di impedire l'esportazione delle tecnologie di Nso Group che possono essere usate a discapito dei diritti umani. Ovviamente Nso Group sostiene di non essere coinvolta. Ma non è la prima volta che viene pescata con le mani nel sacco. L'abbiamo scritto proprio in questa rubrica che il Citizen Lab di Toronto aveva scoperto che non ci sono dubbi che i software spia di Nso Group siano stati usati per silenziare attivisti per i diritti umani in 45 paesi del mondo, dall'Egitto al Messico. Uno di questi spyware sarebbe stato usato anche per pedinare Jamal Khashoggi, il giornalista del *Washing-*

*ton Post* trucidato nel consolato arabo-saudita di Istanbul.

Da WhatsApp dicono di avere riparato la falla, e che basta aggiornare il software dell'applicazione da uno store ufficiale e possiamo dimenticarci del problema. Per maggiore sicurezza però, se ricevete una telefonata da un numero che non conoscete e comincia col codice svedese +46, preoccupatevi. Si tratta del numero degli spioni per intercettare specifici soggetti e navigare tra foto, video e contatti della vittima.



La seconda notizia è che la lotta contro le *fake news* diffuse con WhatsApp ha oggi un altro alleato, Aavaz, che invi-

ta tutti a diventare «detective di WhatsApp» per denunciare le bufale che ci raggiungono attraverso l'app usata da un miliardo e mezzo di utenti. Sempre in questa rubrica avevamo raccontato che, secondo i cacciatori di bufale dell'associazione brasiliana Aos Fatos, WhatsApp è uno strumento terribilmente virale per condividere notizie false e non verificate per due motivi: sull'app ci scrivono parenti e amici di cui ci fidiamo; verificare queste notizie costa tempo e credito telefonico, mentre WhatsApp è gratis.

Gli attivisti di Aavaz fanno l'esempio di tre bufale che girano in questo periodo: quella della democratica americana Ocasio Orteç che avrebbe lodato l'incendio di

Notre Dame (non è vero); Papa Francesco che invita alla lapidazione delle donne adultere (non è vero); i migranti che distruggono un'auto dei Carabinieri (che pure non è vero).

Gli attivisti dicono di volerlo fare anche per evitare influenze nelle elezioni europee, ma a dire degli studiosi non esiste alcun rapporto diretto tra le bufale e i risultati elettorali, come hanno spiegato i ricercatori Nicola Bruno e Walter Quattrocchi alla Federazione Nazionale della Stampa nel convegno «Elezioni ai tempi dei social media». Piuttosto andrebbe monitorato il lavoro della stampa, a cominciare da quello dei telegiornali, esperti di disinformazione più dei russi.